



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

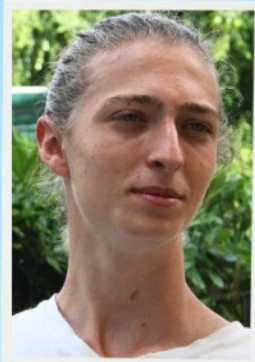
Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289



Andrea Fassina
di anni 17
di Vigonza (Pd)

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



ALLA RISCOPERTA
DEGLI ANTICHI MESTIERI



In collaborazione
con IIS 8 Marzo—K. Lorenz
di Mirano (Ve)



**La Comunità Locale
Wigwam
del Miranese**

FILIPPO E' UN MAESTRO ARCAIO E QUI VI RACCONTO LA SUA ARTE

Un mestiere per i nostri giorni alquanto insolito, eppure così indispensabile per la caccia e per gli eserciti, prima della scoperta della polvere da sparo

Sono Andrea, studente dell'IIS "8 Marzo K. Lorenz" di Mirano VE. Cinque anni fa ho avuto il piacere di conoscere, in occasione di una rievocazione medievale, una persona che reputo essere molto interessante. Si tratta del mio amico Filippo, un maestro arcaio.

In una società moderna come la nostra può apparire curioso parlare di uno dei primi mestieri della storia e che è stato di estrema importanza per migliaia di anni, per poi cadere progressivamente in disuso. L'arceria, tuttavia, non ci ha mai abbandonati e continua ad ispirarci, motivo per cui questa forma di artigianato è ancora viva.

Andrea: Filippo! Da quanto tempo, come stai?

Filippo: Io? Benissimo, Tu invece come stai? Tutto bene a scuola?

Andrea: Tutto bene, ascolta, qui ho una ventina di domande da farti. Pronto?

Filippo: Certamente.

Andrea: L'arcaio è un mestiere piuttosto particolare, cos'è per te? E' più un lavoro o un passatempo?

Filippo: Costruire archi nasce sicuramente come un hobby, principalmente dovuto ad una forte curiosità e all'emozione di sentirmi di nuovo un ragazzo ma è anche il frutto di un



FILIPPO
maestro
arcaio



Strumenti per realizzare un arco

meticoloso studio sull'arceria. Poi, vedendo l'interesse e le emozioni che il mio operato suscita nelle persone, è diventato qualcosa di più, è diventato quasi un lavoro.

Andrea: Pensi che si andrà mai a perdere in futuro?

Filippo: No, sono certo che finché continuerà a esistere l'interesse per l'arceria e per il medioevo, seppure di rado, si potranno sempre incontrare degli arcai. È poi indispensabile ricordare come creare archi tradizionalmente sia una forma di artigianato e come tale non può assolutamente essere automatizzata in alcun modo. Per dirla tutta, dal Medioevo ad oggi tutto ciò che è cambiato negli strumenti utilizzati è l'introduzione della carta vetrata.

Andrea: Tu invece come hai iniziato?

Filippo: Io iniziai il mio percorso artistico come pittore: un giorno, all'incirca 25 anni fa, mi trovavo ad una mostra di pittura tenuta durante una

rievocazione medievale. La mostra fu però sospesa per una competizione di arceria storica; fu in quel momento che, incuriosito, andai a vedere gli archi utilizzati. Immediatamente ne fui ispirato e mi convinsi di riuscire a costruirne uno, tanto che non appena tornai a casa ci provai.

I primi venti, se non di più, furono gettati: un paio si spaccarono, altri erano storti e alcuni esplosero non appena provai a tenderli. Questo però non mi fermò, iniziai a informarmi sui tipi di legno e sulle lavorazioni necessarie finché non riuscii a creare un arco degno di essere definito tale.

Andrea: Hai accennato che il tuo mestiere è frutto di una meticolosa ricerca su materiali e strumenti. Potresti spiegare tutto ciò?

Filippo: I materiali e gli strumenti, almeno per l'arceria tradizionale, in realtà non sono molti e spesso si tratta di quelli stessi utilizzati nel

Medioevo. I materiali principali sono due: la cordella di fibre o in tendine di animale e il legno utilizzato per l'arco. Esistono però degli specifici tipi di legno; non si possono utilizzare tutte le essenze poiché le caratteristiche variano molto.

Quelle principali sono: tasso, maggiociondolo, olmo, nocciolo, frassino e robinia. L'essenza lignea da me prediletta è il giunco giapponese, un legno fibroso dalle ottime caratteristiche, utilizzato principalmente da samurai e guerrieri mongoli. Gli strumenti principali invece sono: coltello, ascia da carpentiere, machete, raspe di diverse forme e carta vetrata di diversa grana.

Andrea: Cosa puoi dirci riguardo al processo costruttivo? In media quanto ci vuole per creare un arco?

Filippo: Personalmente parto da un tronchetto di diametro di 4 cm per poi scavare su un lato i due flettenti



Tipi di frecce



Bancarella di archi

cercando di rifinire fino a farli diventare pressoché identici. A questo punto ricavo i due puntali posti all'estremità dei due flettenti e creo una scanalatura, l'incocco, su cui verrà poi fissata la cordella. Una volta fissata, si deve verificare che la curvatura dei due flettenti sia simmetrica e in caso contrario si dovrà intervenire rimuovendo una leggera quantità di materiale con un coltello, un machete o una raspa a seconda di quanto legno si dovrà scartare.

Bisogna però fare attenzione a non fare troppa correzione; la cordella dovrebbe distare circa dodici centimetri dal punto di incontro dei due flettenti, ovvero l'impugnatura. Una volta fatto questo si può passare alla finitura con carta vetrata e raspe di diversa grana, prima di fare questo è anche possibile curvare i flettenti con il calore per creare un arco ancor più potente e compatto. Infine, per completare i

miei archi copro entrambi i lati con cera vergine d'api.

Ad ogni modo, il tutto richiede tra i quattro giorni e una settimana a seconda del tipo di finitura dell'arco e dall'estetica di quest'ultimo.

Andrea: Parlavi di potenza: qual è stato il tuo arco più potente?

Filippo: Il mio arco più potente, e anche il mio preferito a dirla tutta, era un arco in tasso da circa quaranta libbre di tiro. Devo dire che quest'arco in particolare era molto bello e a me caro ma sono stato costretto a venderlo, seppur con immenso dolore, quando mi sono visto davanti un'offerta a dir poco allettante. Le ragioni per cui questo è stato, in assoluto, il mio arco preferito sono due.

Prima di tutto è uno dei pochi archi che ho costruito in tasso, un legno molto pregiato e di difficile lavorazione con tempi di essiccazione lunghissimi. In secondo luogo, si trattava del mio arco più potente: quando scoccavo le mie frecce queste fischiavano fino a quando non colpivano il bersaglio. L'unico problema che quest'arco possedeva era dovuto al materiale di cui era fatto, il tasso infatti tende a indebolirsi e spezzarsi più delle altre essenze se l'arco non viene messo a riposo una volta che si ha finito di utilizzarlo.

Andrea: Parlando invece delle frecce, come le crei?

Filippo: Proprio come per gli archi, anche per le frecce



i mezzi e i materiali utilizzati sono rimasti pressoché gli stessi di quelli medievali. Si inizia raccogliendo legni di lunghezza intorno ai settanta centimetri con un diametro di circa un centimetro. Ovviamente non si possono prendere a caso: le essenze da me utilizzate sono il sanguinello, l'olmo, l'ulivo, il frassino, la palma e la canna-vera padovana.

Quest'ultima è la mia preferita per tre ragioni: per prima cosa non c'è bisogno di quasi nessun intervento poiché è naturalmente dritta, inoltre è tipica del luogo; infatti, era l'essenza utilizzata dagli arcieri carraresi di Padova ed infine è leggerissima dato che al suo interno presenta delle cavità. Una volta trovati i nostri legni, bisogna farli invecchiare un anno prima di poterli lavorare.

Una volta fatto ciò si dovranno raddrizzare con il ca-

lore per poi sbizzare un'estremità e inserire la punta in acciaio di qualsivoglia tipo come la veneziana o la bombata fiorentina o il quadrello. In seguito, si dovrà intagliare l'incocco per poi rafforzarlo con un filo di cotone appena sotto la scanalatura, si possono quindi incollare le tre penne d'oca o pavone. È importante poi rafforzare il fissaggio delle penne con del filo di cotone. Le penne possono avere diversi tagli; uno da me adottato è il cosiddetto taglio Mantegna, tratto da un affresco di Andrea Mantegna raffigurante il martirio di San Giacomo dove si può notare un uomo in una torre colpito all'occhio da una freccia.

Andrea: So che, principalmente, vendi i tuoi archi e le tue frecce quando prendi parte a rievocazioni medievali: come e quando hai iniziato a partecipare?

Filippo: Ho iniziato a partecipare alle mie prime rievocazioni dopo anni di esperienze più o meno negative come arcaio; caso volle che la prima festa medievale a cui fui invitato, fosse la stessa in cui cinque anni prima rimasi incuriosito dagli archi della competizione di arcieria. Mai, in quel momento, avrei immaginato il successo che poi ho ricevuto, rimasi sorpreso nel vedere le persone curiosare tra le bancarelle e fermarsi alla mia per osservare il frutto del mio mestiere.

Visto il riscontro iniziai a fare più rievocazioni, in tutto penso di averne fatte

più o meno duemila. Col tempo ho iniziato a vendere anche altre attrezzature inerenti all'arcieria come coltelli e faretre.

Andrea: Sentendo tutto ciò la domanda viene spontanea: la passione per il Medioevo c'è sempre stata?

Filippo: Una cosa che dico sempre ai miei clienti, soprattutto quelli con bambini che fremono per tenere un arco in mano è: "Ci ha rovinati Kevin Costner". E questo è vero: la televisione, la pittura e i libri ci hanno sempre presentato questi personaggi eroici medievali come Robin Hood e anche io da bambino ne fui ispirato, in maniera particolare per la serie televisiva Ivanhoe.

Questo mio interesse per il Medioevo è poi sbocciato, come già detto, nell'arcieria. Il mio amore per quest'ultima è stato rafforzato anche da un'altra mia grande passione ovvero la caccia al cinghiale.

Andrea: Ti ringrazio per il tuo tempo, spero di non essere stato troppo assillante con le mie domande.

Filippo: Nessun problema, sono sempre felice di raccontare ciò che so a chi è disposto ad ascoltare ■

© Riproduzione riservata